ANNO I. Nicastro, 15 Settembre 1891 Num. 11.

L'ECO DELLE MONTAGNE

GIORNALE POLITICO LETTERARIO AMMINISTRATIVO

REDATTORE CAPO CAMILLO LORIEDO

ABBONAMENTO

Anno L. 4, 00 — Semestre. L. 2. 00 — Trimestre L. 1, 00 — Un numero separato L. 0, 05 — Arretrato L. 0, 10

Per articoli, inserzioni ed altro, rivolgersi esclusivamente al proprietario del Giornale signor Vincenzo Gigliotti.

(Pagamento anticipato) ESCE OGNI SETTIMANA (Conto corrente con la Posta)

AVVISO

Sono in corso di stampa due lavori storico-sociali del nostro redattore Tommaso Cianflone, coi seguenti titoli:

1. La figlia di Nobile, prezzo Lire 0, 50.

2. Testamento druidico in Calabria, ovvero: Lume Barbaro sull' eterno moto sociale L. 1,00.

Speriamo vederci onorati di numerose adesioni all' indirizzo del nostro giornale.

Sciopero d'operai e Giornali che si gonfiano

Nel mentre a Milano ben 4000 coscienze di sfruttati, eleva il suo grido di strazio contro la tirannia della classe industriale, é crudelmente ammirabile, come il nostro governo a base plebiscitaria, rimanga sordo innanti a tante volontà, e si astiene ad intervenirvi per risolvere la vertenza tra operai ed industriali. Invece chiude di cordoni militari la patriottica capitale Lombarda, quasicchè abbia tema che quel grido si propagasse per contatto, alle altre città vicine ed i soldati vengono costretti come schiavi, alla possibilità di far fuoco contro quell'oppressi, che inermi invocano protezione dalla legge.

Il governo deve garentire la proprietà dell'operaio, che consiste nel lavoro. E giacchè non assicura la continuità del lavoro agli operai, assicuri almeno loro, il prodotto della propria forza di lavoro, e non faccia che il valore ritratto si intaschi, senze alcun controllo, dallo industriale, che finisce per ammassare milioni.

Lo Stato dovrebbe intervenirvi per determinare i giusti confini della compartecipazione, da parte degli operai, e per limitare i soprusi e la tirannia degli industriali.

La stampa milanese giustifica, santifica la causa dello sciopero, ed il Filippo Turati, ardente per diritto sociale ben compreso, con la sua penna aurea, invita gli operai a rimaner fermi sulla breccia, poichè qualche miglioramento si otterrà.

La stampa italiana in questo momento di affermazione del diritto di partecipazione agli utili del prodotto del lavoro, a favore di quelli che lo producono, chiendenti una *diminuzione* delle ore di lavoro, oppure un *rialzo* proporzionale della mai retribuita mercede giornaliera, oppure un *tasso fisso* di paga per ogni ora di lavoro di più; la stampa dovrebbe tutta insorgere con voce ultrice a difendere questi sacrosanti diritti della classe dei lavoratori.

Ebbene, di fronte a tanto interesse che dovrebbe suscitare una questione si ardua, la stampa di molte provincie d'Italia, zittisce, come se niente fosse.

Noi siamo addolorati osservando la inerzia generale del quarto potere, e specialmente di alcuni periodici di Provincia, i quali avendo fama di progressisti-liberali, dimenticano la loro missione ed invece d'intervenire alla difesa del popolo, elevano articoli di fondo in tuono cattedratico stigmatizzando questo o quel periodico circondariale, e sfavorevolmente qualcuno che non può ammettere nè egemonie giornalistiche, nè *catene*, perché educato a discuter le persone in *riguardo* all'*umanità*, senza negar loro i pregi scientifico-legali, quando che li abbiano.

L'eco delle Montagne, lungi dall' attaccar polemiche con giornali a cui piace far dello incenso alle *statuette idolatre*, che formano l'attuale ordinamento politico, invece procede impavido nel suo indirizzo *iconoclasta*, quando che questi *idoli* non sono sulla diritta via popolare, che porta alla difesa della ragione umana.

Questa è la sua missione, e rifiuterebbe tutte le congratulazioni del mondo, quando esse gli venissero fatte in mala fede.

L'eco delle Montagne, vive del suo santo ideale democratico – socialista, nella massima soddisfazione del suo essere, tantoppiú che è stato il *primo* in questa provincia ad elevare proteste e lamenti contro l'attuale stato di cose.

Ammiriamo la salita in cattedra di un giornale di Catanzaro, ma gli ricordiamo che è troppo *giovane*, ed essendo *femmina*, non potrà mai avere sul viso quei peli bianchi dell' esperienza che dissimula, per farla da *correttore*.

Tutto facea supporre che quel giornale avesse proseguiti i concetti politico-sociali del gran maestro Mazzini, che in tempi tristi e tirannici dirigeva: *La Giovine Italia;* ma le strette del governo furon molte, l'ideale della propria conservazione si affacciò alla mente del giornale, che finì per affogare in uno strano ed inaspettato *governativismo*, cosidetto liberale.

Noi non veniamo su a discutere il concetto informativo del programma di quel giornale, che ci regalò un articolo di fondo, e che noi rispettiamo, ma gli ricordiamo che esso è troppo legato al *Monarchismo*, e la sua voce di *giovane isterica* è inutile ed impotente a frenare la corsa dei cavalli infuocati dal progresso umano.

Tommaso Cianflone

LA PASSARELLA SUL CANTAGALLI

Il nostro Illustre Consigliere Provinciale: Avvocato Carlo d' Ippolito, ha avuto anche questa volta l' occasione di dimostrare il grande amore che sente per la patria sua, e per la patriottica Sambiase.

Con improvisato, ma eloquente e sentito discorso sostenne nell' Onorevole Consesso Provinciale, unitamente al Consigliere Paladino, che, al più presto si costruisse la passarella sul fiume Cantagalli, sulla linea stradale che da Nicastro porta all' importantissimo scalo marittimo di S. Eufemia.

Il Consigliere d' Ippolito provò che, malgrado le condizioni ristrettissime del bilancio Provinciale, pur non di meno era atto di giustizia dissimpegnare ad un tale obbligo di costruzione sul Cantagalli, perchè ormai da varî anni la popolazione ne era dolente, essendo la pratica andata varie volte innanti quel consesso sempre con esiste disgraziato.

Riscosse, il d'Ippolito, vive dimostrazioni di simpatia quando che, con la garbatezza che lo distingue, dimostró che Nicastro è il Circondario che meno figura nel bilancio delle spese facoltative, per cui era duopo approvare un' opera si urgente su di una strada la più necessaria al Circondario, che lo serve a fare comunicare con S. Eufemia, da dove ognuno sa quante derrate si esportano e s'importano nella nostra Provincia.

Dimostró trattarsi di puro atto di giustizia verso la patriottica Sambiase, città eminentemente agricola e che tanto produce, non solo; ma si trattava quasi di spesa obbligatoria, non facoltativa, giacchè riguardante direttamente la manutenzione della Strada Nicastro-S. Eufemia, per cui la Provincia spende un'ignente somma, nel meu-

tre la strada perdurando nella presente condizione, non potrebbe essere transitata, e specialmente d' inverno.

Siamo felici annunziare che, finalmente la relativa spesa per la costruzione della passarella, è stata inscritta nel bilancio e ehe fra poco andrà all' asta pubblica.

Ci congratuliamo di cuore col nostro Avvocato Carlo d' Ippolito, che oggi essendo Consigliere Provinciale, non si lascia passare la benchè minima occasione per dimostrare l'affetto che sente alla patria sua e per portare l'immegliamento al suo Circondario. Viviamo fidenti che, l'immensità dei suffragi politici del Nicastrese, ricadrà sul suo nome per mandarlo alla Rappresentanza Nazionale.

I RICCHI E IL SOCIALISMO

Per lo più, la gran massa formante il presente stato sociale conosce affattissimo il principio informativo del socialismo scientifico, che oggi abbattendo spirito di regione, linguaggi, affratellando tutti i proletari della terra acquista carattere eminentemente internazionale, e si spande da un capo all' altro del mondo iniziando e spingendo la società evolutivamentead un avvenire non lontano in cui: *L'uomo sarà uguale all'uomo, nessuno può innalzarsi nè abbassarsi più di un' altro uomo.*

Tutti i lavori saranno uguali, la scienza non sarà più un privilegio dei ricchi, tutti saranno obbligati al lavoro collettivo e a percepire proporzionalmente dei frutti del lavoro.

Nell'istessa casa troverai il medico e il calzolaio, il giudice e il pastore; non vi saranno più nè privilegi ed abusi di casta, nè di padroni oppressori; non vi saranno più distacchi sociali. Il diritto *individuale egoistico* si confonderà col diritto individuale dell' *umanità* intera. Spariranno l' usuraio, lo sfruttatore del proletario e questi parteciperà alla ricchezza che esso sudando produce, alle rendite ottenute, le quali costituiscono la vera ricchezza, non già la ricchezza del valore, o falsa ricchezza. Non vi saranno più coloro che muoiono di fame e coloro che crepano per godidimenti e per salute, gli eserciti agricoltori tutto avranno bonificato, tutto risaneranno. *Ciascuno prenderà parte ai bisogni dell' umanità* e godrà dei relativi *miglioramenti.*

La terra sarà coltivata da tutti, perché tutti hanno bisogno dei frutti della terra, gli eserciti armati spariranno; tante braccia che *consumano* si volgeranno a produrre la ricchezza di tutti, si sarà finalmente armonizzata la ricchezza e la povertà. Non vi saranno più poveri, resteranno soltanto i poveri di spirito, i quali si andranno col tempo migliorando con l' incrocio delle razze e l' umanità quella salute, quella sanità che oggi invano ricerca dalle materie medicamentose, la troverà nel Socialismo.

La favola o parabola del Lazzaro risorto, fatta avvenire dal *figlio del fabbricatore di Aratri*, è la sintesi della futura rivoluzione degli oppressi, degli affamati, che Gesù richiama a *novella vita* col principio sublime socialista cristiano, che rimase sulla faccia della terra.

Infatti: dopo quasi 19 secoli, pare si stia verificando la grande profezia di Giovanni Battista: le catene son quasi rotte, i popoli conoscono la loro grande missione nel mondo. Il cristianesimo fu il primo a fare riconoscere il gran principio del socialismo; fu il primo a ribellarsi alla potenza del ricco coll' aforisma: *È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco per le porte del Paradiso.*

Il Cristianesimo non era caduto nel misticismo Cattolico-Romano, facendosi tutto assorbire dalla vita d' oltretomba; ma invece spingeva la società ancora al raggiungimento della felicità possibile sulla terra, e l'uguaglianza di comodità é tutta chiusa nell'altro sublime aforisma: *Se alcuno ti toglie il mantello non gli negare neanco la giacca!* Cristianesimo insitamente vuol dire: eguaglianza di classi.

Domandate ai ricchi perchè lavorano, loro rispondono: Noi lavoriamo per assicurare l' avvenire dei nostri figli, i quali possedendo vallate ubertosissime, montagne dall'aura imbalsamata, e avendo a loro disposizione il mondo pezzente, lo comanderanno ai loro voleri, e questi pronti li ubbidiranno.

Quanti dolori, quanti sudori non costa il solo godimento individuale di uu ricco?

— Eppure, in mezzo alle dovizie, in mezzo all' oro, in mezzo a tante odalische, che la condizione sociale impone l' amore bugiardo; in mezzo ai pranzi luculliani ed alle orgie, il *ricco* non può trovare quella felicità, quel desiderio di pace e di calma, che il cuore umano istintivamente invoca: per lui é irragiungibile!.

Il ricco per mantenersi in quello stato relativo di soddisfazione dei proprî desiderî, delle proprie necesità fisiche, che costan tanto sudore a migliaia di oppressi, ha bisogno di un lavoro al di là delle sue forze e senza interruzione, rompendosi la testa in mezzo a registri sempre concitato, sospettoso della propria ombra e temendo il pericolo di subire disgrazie e disastri alla sua proprietà, passando il pericolo di essere ucciso, avvelenato; in somma per solo istinto di godersi *solo* la ricchezza, il ricco tanto vuole soffrire.

Le rendite non sono le massime attendibili, perché vi manca la massima forza produttiva, il ricco è in continua lotta con sè stesso, con gli altri, con la luce, con la vita, *che poi dovrà finire nel nulla*, ed egli muore venti volte prima di esalare l'ultimo respiro, in pensando al distacco della sua proprietà.

Ma, perchè il ricco vuol tanto sospettare, tanto lavorare, tanto soffrire? Perchè egli fa il muso arcigno quando che sente parlare di socialismo? Ebbene, col socialismo vengono ad essere garentiti i figli, ed il loro benessere, di chiunque essi lo sieno, e ciascuno lavorando molto meno di quanto lavora essendo e rimanendo ricco, si viene ad assicurare una felicità fondata sull' amore, non già sui sospetti, sulla fame e sulle privazioni di tanti individui, che forse un giorno avviliti e stancati gli potranno attentare l' esistenza. Dunque, meglio ricco o socialista? Il ricco vive sul furto ed in continua lotta con sè stesso, ma il socialista vive calmo e soddisfatto di una fede, che mai morrà e si sente più grande di tutti i milionari del mondo, benché non possiede nulla; i suoi godimenti sono sinceri, più soventi, più intensi e leali, sono continui, non sono sospetti.

Dunque, i ricchi, abbracciando il socialismo, trovano la calma alle loro agitazioni, più non sentiranno maledire il pane che si mangiano giornalmente, più non saranno in contraddizione con l' esercito degli affamati, non sentiranno alle loro spalle il lamento di chi soffre ed invoca e chiede una elemosina, dicendo le parole di Cristo: Sarò io il Lazzaro del Nuovo testamento, che risorgerò minacciante e che con spada insanguinata, come dice Matteo l'Evangelista: allagheremo i mari del tuo sangue, in sino al tempo che il *Lupo pascolerà coll' agnello*, vale a dire in fino a che oppressi ed oppressori, viveranno in una sola famiglia.

E voi, o ricchi della terra, o potenti di tutto il mondo, perché non vi scuotete a tant' alta sublimità del socialismo?

Perchè non apprezzare tanta fede, che salverebbe l' umanità, e la pace umana ritornerebbe, come al tempo delle *tribù* e dei *clans?*

Perché vivere tanto agitati, perché non godere liberamente della cortisima esistenza che avete? Ma giacchè col socialismo avete assicurati, con *meno lavoro* e fastidio, tutti gli stessi godimenti che essendo ricchi non potete ottenere; ma socialisti li avrete e migliori, più liberi, più santi, perché rimanere nella falange di opposizione a questi santi precursori dell' uguaglianza e fratellanza universale?

Strana esistenza umana, e come puoi ottenebrarti tanto, da non comprendere il tuo bene, la tua salvazione?

Per carità, almeno leggeteci, o ricchi o individui cui la fortuna fece nascere fra i damaschi e battezzare fra musiche e canti. Voi rinnegate il vostro battesimo cristiano, quella è una cerimonia nulla, quando che voi ne dimenticate le leggi, non rispettate i fatti, ne disconoscete la bellezza, la sublimità.

La vostra ricchezza suddivisa nelle diverse gradazioni, forma le antagone classi sociali, la vostra ricchezza é causa di liti, di uccisioni, di suicidî, inimicizie e rovine di famiglie, che si spengono nella miseria; di dissonori di vergini fanciulle e di altre che, si spengono vergognosamente: la vostra ricchezza è causa di tanti *viziosi ordinamenti sociali!*

Dunque perchè tanto soffrire?

Oh! quanto sarebbe più dolce il pensiero e che ogni casa è la tua, che ogni fondo é il tuo, per *usarne* non già per *disporne*, come nell' attuale situazione sociale.

Come sarebbe dolce vedere: in ogni madre la propria genitrice, in ogni vergine la propria sorella.

Ogni famiglia sarebbe la tua, ogni tetto il tuo casolare, ogni desco quello della propria casa.

O subblime socialismo, chi sa quanti altri martirî dovrai enumerare prima di giungere a calmare l'umanità oppressa, nella mondiale bandiera! Chi sa quanto sei lontano!

Dunque affratellatevi o individui che formate l' attuale società, fugate gli odî di razza, bandite e dimenticate le bizze di famiglia, abbandonate i privilegi di casta, inneggiate alla fratellanza e pace universale, ed allora sì: il paradiso armonioso dei cattolici, quello dei godimenti felici del Cristianesimo, quello della lussuria di Maometto e di Odino, tutti li troverete sulla faccia della terra.

Fluoro

La nostra società operaia

Generalmente in Calabria, lo spirito d' associazione operaia manca, e dove è sorto vive male e senza concetto informativo, ben definito, che garentisca il vero diritto dell' operaio, e ne sviluppi il relativo ben' essere.

Sino a poco tempo fa, la nostra società operaia, non ebbe altro scopo che quello di riunirsi in confraternità, a tributare gli onori funebri a chi dei socî finiva la sua esistenza, ed altro utile non ritraeva, se non la sola visita del medico, il quale, quando trova l' operaio in condizioni povere, certamente non può impedire la fine del disgraziato, con la sua ricetta.

Debbono essere ben altri gli scopi delle società operaie: dovrebbero pensare seriamente quelli della stimabilissima presidenza, oltre alla Cassa di prestito dei socî, ad aprire dei magazzeni cooperativi di consumo, acciò l' operaio non rimanga sempre sotto il monopolio del rivenditore pubblico, che vuole, quasi sempre guadagnare scandalosamente.

La legge faculta le società operaie di consumo, a ritirare le derrate, senza essere sottoposte a dazio, ciò che vuol dire qualche cosa di guadagnato per l' operaio.

Nella speciale nostra società, non è certo il caso d'installare delle cooperative di credito, nè quelle di produzione; ma si potrebbero però unire tutte le individuali forze di lavoro, acciò concorrere ad appalti di opere pubbliche, che danno tanti guadagni, che certamente aumenterebbero il capitale statutario della società e porterebbero il vantaggio dei singoli socii.

Noi, con le nostre opinioni politico-sociali, siamo avversarii alla istituzione di tali società, che in sè stesso non costituiscono che il privilegio di un' associazione su di un' altra, ma le riteniamo però necessarie tali istituzioni, per sollevare lo operaio alla coscienza della propria forza, che gli verrebbe per l'associazione. Così l'operoio diventerebbe autonoma e non automa e sarebbe subito penetrato dei suoi diritti, che impara a far valere nei momenti di bisogno.

Pian piano questo spirito collettivo egoistico (perchè diretto all' individuale bene essere) si va perfezionando, allargandone l' ambiente in cui si sviluppa la vita sociale, in sino a sapere perfettamente convincersi del socialismo umano, e dell'affratellamento di tutte le forze produttive della terra.

L'Illustre Dottor Raffaele Fimiani è fornito di un grande ingegno, e di sentimenti libero-democratici, dal padre ereditati; e quindi a lui non manca la scienza ed il cuore, per sapere dirigere un soladizio a buon fine.

Si potrebbero pure fare dei maritaggi a favore delle sventurate figliuole, cui la morte del genitore rimase sul lastrico della miseria; si potrebbero dare delle borse di studio ai figli d'operai indigenti, che dimostrarono intelligenza e merito, ed aprire scuole serali o domenicali, con lezioni di disegno.

Così, il concetto informativo dell' associazione, si perfeziona e quando è ben compreso, *si divinizza.*

Messidoro

UNA RISPOSTA DI DEBITO

Al Corriere Calabrese di Catanzaro

(Organo ufficiale della Società degl' impiegati nelle calabrie)

Un Cianfione di questo mondo, povero quanto la miseria, sventurato quanto il dolore, ma che non ammette nessuna specie di tirannia, ad incominciare da quella del *capitale* e finire a quella dell' *ingegno;* e che si sente a livello di tutti i grandi della terra, quando che si tratta di discussioni politico-sociali, osa per suo dovere, rispondere al *Corriere Calabrese* del 29 Agosto 1891.

Questo Cianfione del *popolo*, di pensata fede socialista, per distinguersi da altri Cianfione della *signoria* monarchica, pria di tutto invita il *Corriere Calabrese* a guardare non con occhio di *padrone* il Collegio di Serrastretta, e non trattarne da *vassalli* gli elettori, imponendo loro questo o quel candidato che a lui piace; tantoppiù che, fin dai primi tempi del collegio uninominale, gli esempi parlano, il circolo di Serrestretta, non ebbe e non avrà bisogno di altrui consigli, e provengano da dovunque, magari dal più gran teschio profetico del primo *socio impiegato* d' Italia!

Riandiamo il passato. Nella prima elezione del 1860, Catanzaro nominò quell'esimio patriota di Antonio Greco, repubblicano in sino al midollo dell'ossa, e ciò stette bene.

Nella 2. elezione, Catanzaro elesse Ippolito De Riso, di grandi meriti patriottici, di un' onestà senza pari, ma clericale a quattro cotte, più del fu suo fratello Tancredi, e più della mitra imbrillantata dell' attuale Vescovo di Catanzaro. Vennero dopo nominati: Filippo Marincola e Leonardo La Russa e mi astengo sul momento di discuterli, sempre però sul terreno politico.

Chi fu il primo deputato del collegio di Serrastretta? Fu Francesco De Luca, l'instancabile cospiratore compagno del Poerio, una delle più sublimi personificazioni della ragione umana, fu il più solerte censore del parlamento italico, il più temuto oppositore della destra.

Chi fu il 2., il 3., il 4.?

Quella figura cotanto splendida, non potea essere sostituita; fu sempre il De Luca il nostro rappresentante politico, finchè non gli furono resi i solenni funerali; finchè la sua salma da Napoli non fu accompagnata dai due grandi campioni mazziniani; Benedetto Musolino e Basilio de Fiore alla cappella di famiglia in Torre di Cardinale!

Dopo il De Luca, ecco salire alla rappresentanza politica del collegio di Serrastretta, quel gran cristiano magnanimo di Andrea Cefaly, il Cincinnato dell'era nuova, patriota sincero, filosofo profondo, artista sublime, ed innanti a cui convien che si curvino rispettose tutte le corone di ferro della terra.

A dunque, avanti o *Corriere Calabrese*, pigli la bilancia di Astrea, incominci coscienziosamente le diverse pesate e dica se, il collegio di Serrastretta, fu mai secondo ad alcun collegio d' Italia. E dica se gli elettori, per sceglier bene, ebbero bisogno *mai* dei consigli di alcun Corriere.

« Ci sorprende assai come il De Seta, uscendo dai propri confini e dal proprio circolo, venga nel nostro, a posare la sua candidatura.

« Ma giacchè il De Seta ha tutti i meriti di cui fa cenno il giornale di Catanzaro, perchè non si presenta a quegli stessi elettori che pei primi lo elessero? oppure perchè non si presenta nel circolo di Cosenza, sua patria?

In somma, il *Corriere Calabrese*, tanta fortuna la vuole assolutamente largire agli elettori di Serrastretta!... Siano benedette tutte le società degl' impiegati d' Italia, con tutti i loro *organi*, stuonati ed intuonati: siano benedetti tutti gli impiegati d' Italia, dal terribile Agente delle tasse di Maida, in sino alla buon' anima di Quintino Sella.

« *Il Corriere Calabrese* del 29 Agosto, per grazia di Dio, del 1891, si fa meraviglia che solo in Nicastro vi è un movimento elettorale avanti tempo. - Rispondo personalmente: Ma sono io forse, oppure qualche bizzarro ed ed allegro Cianflone *dell' altro mondo*, che si diverte sotto il nome del De Seta, a spedire delle garbate letterine, piene di *giacchè* e di *se*, a ciascun elettore di Serrastretta?

« Ad onore del vero, il De Seta ha il solo torto di non essere stato il primo ad agitare il nostro collegio, ma perdio, in un istante si è messo alla pari. Da onde tanta meraviglia del nostro moto elettorale, forse che la candidatura De Seta l' abbiamo noi fatta cadere dal cielo quasi fosse un'aereolite? Perchè non meravigliarsi col De Seta istesso, che é appunto il centro *vero* dell' agitazione del nostro collegio?.....

« Noi rimaniamo ammiratì al colmo, in pensando all' inespicabile anti-Crispinismo del De Seta, spiegato però a speciale maniera del Corriere, cioè: De Seta non volendo portare sugli scudi l' Illustre Avv. liberale Rossi Milano, e portando invece *altri* per propria simpatia, ergo: *Noè fu padre di Iafet*, e quindi De Seta Enrico é anti-crispino.....

« Noi ricorderemo ai nostri elettorli di Serrastretta che, il De Seta Enrico ne accettò ereditariamente, dal suo fratello il Prefetto, il posto di deputato, senza opporsi a nessuna benchè minima parte del programma ereditato, ciò che vuol dire che i due fratelli sono soldiuri in politica. Ricorderemo sempre il Prefetto di Salerno che dette quello spettacolo indescrivibile di pressioni sopra pressioni contro chi si opponeva al fallimento economico della smunta ed impiagata nostra nazione. »

«Facciamo buon prò al *Corriere Calabrese* d'indurci a credere all' enfatico e molleggiante anti-crispinismo del De Seta Enrico, che non è uno dei *migliori* amici di Crispi, ma è sempre mai uno degli *amici*. Non ne comprendiamo più niente, insomma; è Crispino e non é Crispino: è amico, ma non è dei *migliori*. Forse i *migliori amici* son quelli che si lasciano tagliare la testa per Crispi?

« Rimane solo il dubbio, del come un' organo di una società d' impiegati abbia il coraggio di schierarsi *contro* alla prlitica del Presidente dei ministri. E sia..... ..... lo vogliamo ritenere in buona fede.

« In quanto all'*unanimità* dei suffragi, che il Corriere *regala* al De Seta, senza volerne concedere neanco un solo nè a Colosimo, nè a Squittti nè a Marincola, ci stentiamo a credere e: *Arrivederci a Filippi*, ove se il fato ci propizierà la sorte di Bruto, la nostra ombra spettrale seguirà, come quella di Banco, tutti i *Corrieri Calabresi* non solo di questo, ma anche dell' *altro mondo* per costringerli al suicidio. »

Tommaso Cianflone

PICCOLE NOTE CRITICHE

« Dopo il Teatro » di A. Arcuno—G. Huber edit. Capua, 1891

Alfredo Arcuno, un giovine pubblicista di Napoli, che promette bene di sè, e che ha—dice lui—un'abbondante dote di confortanti idealità patriottiche ed artistiche, con pensiero gentile, mi manda il suo *Dopo il teatro*, un libriccino di novelle, edito dall' Huber di Capua, il quale, a quanto mi é stato dato leggere in questi giorni, è fornito di molta volontà e di non meno fede.

Ma—riguardo all' Huber—pur aggiungendo agli incoraggiamenti di coloro che mi han preceduto i miei, modestamente — ammesso in parentesi che i miei incoraggiamenti valessero alcunchè —non posso tacere la cattiva impressione prodottami dal libro in parola, che mi fa ricordare — a parte ogni esagerazione-certi libri piccolissimi di preghiera, dedidati ad una qualunque delle tante madonne, e pubblicati chi sa in quale bettola, cui impudentemente si dà l'appellativo di tipografia.

Dopo il teatro è dunque un piccolo libro di novelle, nelle quali se tavolta è d'ammirarsi la forma, abbastanza buona per un novizio, viceversa manca assolutamente ogni pensiero; e non so proprio come l'A., nella autopresentazione che precede il libro—una novità questa che mi piace—dica di possedere « una viva fiamma di con- « fortanti idealità patriotti- « che ed artistiche, » che brillano... per la loro assenza.

Io, per parte mia—oggi che il pensiero umano spazia per campi più vasti, e che ai vecchi, benchè nobilissimi, ideali di patria sono subentrati ideali più alti, più generosi —io, modestamente, credo che anche l' arte debba abbracciare un campo assai più vasto, non restringersi in certi ferrivecchi patriottici e quarantotteschi, ma estendersi a concetti più moderni, più umani; a concetti che siano in relazione colle nuove conquiste del pensiero.

Ma — per amore del vero conviene dirlo — in *Dopo il teatro* non solo queste idealità difettano del tutto, ma difettano anche quelle più modeste, le patriottiche, che l' A. dice di possedere.

Certo—se l' egregio Alfredo Arcuno, nelle sue novelle, avesse fatto palpitare maggiormente la vita, con i bisogni, i dolori, le aspirazioni, i dubbi che oggi l'accompagnano; se avesse toccato

anche debolmente le piaghe di questa epoca di transazione che attraversiamo, di questo secolo di lotta tra i due mondi: borghese ed operaio; se si fosse reso interpetre delle aspirazioni dei giovani non decrepiti; se per essere meno pretenzioso—avesse messo sulle scene personaggi più veri; se avesse impedita quella palese contraddizione, in fatto di amore, tra lo scettico della autopresentazione ed il quasi idealista dell'*Eterno femminino;* se avesse tolto dal suo libro quel po' di bizantinismo, di nevrosi, di evanescenti quisquilie, che di tanto in tanto vi fanno capolino—certo che la dedica a Giovanni Bovio sarebbe stata più logica, più giusta.

Ma *Dopo il teatro* non è però privo di pregi, e questo lo dico con eguale franchezza. Esso ha la virtù *positiva*-per così dire-di farsi leggere con piacere. Il periodo vi scorre libero, senza contorcimenti, senza artefizio. La lingua v'è abbastanza purgata, e le frasi non cadono, come in tanti novellieri dell'oggi, nel ricercato.

Sommato tutto io mi congratulo col giovine A., cui auguro più lieti successi; e mi congratulo coll'Huber di aver fede e volontà, se non altro.

Cosenza, Settembre 1891.

Luigi Caputo

CRONACA PAESANA

Leggiamo sul *Risorgimento* una lettera aperta del sig. Giuseppe Fabiani fu Basilio, che rende di ragione pubblica le sdregolatezze del Pretore di Maida sig. Poerio.

Raccomandiamo, se vere siano, l'anormale Pretore a S.ª E.ª il Ministro Guardasigilli, esclamando con meraviglia che: questa volta veramente ci troviamo di fronte a delle pure sentenze ispirate dallo spirito *di..vino.*

E dire che le sentenze pretoriali costituiscono la base dei giudizii di appello ai tribunali ed alle Cassazioni, se guastatane la costruttura di base, talvolta chi ha ragione da vendere è costretto subire delle mostruose condanne, che mandano in rovina famiglie e ne distruggono la posizione sociale.

—

In seguito all'elezioni amministrative parziali di Domenica, 6 del corrente, sono risultati Consiglieri Comunali.

1. Bongiovanni Rosario
2. Ippolito d' Ippolito
3. Fiore Serra Giovanni
4. Stancati Notar Francesco.
5. Aliberti Notar Nicola
6. D' Elia Cav. Gregorio
7. Pileggi Gennaro

Ed ora che abbiamo al completo l'amministrazione, raccomandiamo ai Consiglieri tutti di pensare al bene unico del paese, dimenticando le bizze ed i pettegolezzi di partito ed avere, invece, a caro l' ufficio che rappresenta la benevolenza e la fiducia che il popolo abbia in loro.

Esortiamo, per carità di patria, la stampa locale, a non volere fomentare torbide resistenze, le quali riusciranno sempre dannose.

—

Ci congratuliamo che il sig. Avv. Carlo d' Ippolito sia stato confermato nella carica di componente il Comitato forestale della nostra Provincia, insieme agl'illustri suoi Colleghi Avvocati Vincenzo Fonte e Menniti.

L' Illustre Consesso provinciale non potea meglio scegliere persone più abili, pel disimpegno di si arduo incarico.

—

All' alba di stamane si è sviluppato un incendio in un pianterreno di proprietà di Giuseppe De Fazio, ed il fuoco, propagandosi rapidamente, si è esteso sino ad un attiguo palazzotto del sig. Salvatore Vatalaro.

Si deve all' energia spiegata dai RR. Carabinieri e dai soldati, nonchè allo zelo e dai pronti ed efficaci mezzi adoperati dall'egregio ff. da Sindaco Notar Paola, se l'incendio si potè domare e circoscrivere in poco tempo; e sopratutto meritano speciale lode i due valorosi giovani muratori Gregorio Borelli ed Alessandro Butera, i quali, con la cooperazione di parecchi altri, sono riusciti ad impedire che il fuoco assumesse maggiori proporzioni.

Primi ad accorrere sul posto dell'incendio, spiegando la maggiore attività ad estinguerlo, furono i due fratelli Gennare ed Antonio Leone.

Uno dei fabbricati, quello del prof. sig. Vatalaro, trovavasi assicurato presso la spettabilissima Compagnia *La Fondiaria.*

—

A proposito d' incendî, pare opportuno ricordare all'Amministrazione Comunale il dovere che avrebbe di acquistare due o tre pompe, e mettere in esecuzione una buona volta per sempre i regolamenti municipali per ciò che riguarda il deposito di paglia e di fieno nell'abitato.

È troppo che sieno tollerate le stalle, fomite perenne di cattive esalazioni, specie in taluni strettissimi vichi, dove non si può accedere senza incontrare una fila interminabile di cavalli da tiro.

Noi abbiamo più volte fatto appello all' Amministrazione Comunale perchè provvedesse a tale enorme sconcezza.

Ora ci rivolgiamo anche all' illustre Sotto - Prefetto nella fiducia che egli, godente fama di zelante funzionario, sappia surrogarsi all' azione dell' autorità Municipale.

E ritorneremo su questo importante argomento.

—

É stata pubblicata la relazione della Deputazione Provinciale su la gestione dell' anno amministrativo 1890-91.

Relatore il nostro egregio amico, valoroso Avv. signor Camillo Pavone, egli ha scritto un lavoro accuratissimo, esponendo, senza posagini da linguaiolo, anzi in forma veramente sobria e chiara, tutte le operazioni della Deputazione, durante l' anno compiute.

È un lavoro che fa onore all'Avv. Pavone, il quale del resto, sebbene giovanissimo, esordito da poco tempo nella vita pubblica, qual Deputato Provinciale, ha saputo-superando coraggiosamente potentissimi ostacoli—conquistarsi tutto il favore così dei suoi colleghi, come del collegio di Gasperina che rappresenta.

E noi amici suoi, come egli è amico sincero di Nicastro, siamo ben lieti di tributargli pubbliche e meritate lodi per quell'interessamento che ei pone nello esercizio della sua carica, disimpegnandola con quello istesso zelo e colla medesima intelligenza che suole spiegare nell' attendere allo ufficio di avvocato.

—

Monti di pegni.-È tempo che l' Amministrazione Comunale curasse di riaprire questo benefico monte, da diversi anni chiuso, nominando la dovuta commissione, necessaria al funzionamento di esso; destinato a soccorrere il nostro popolo affitto dalla miseria e dalla fame ed emancipandolo così, in qualche modo, dagli industriali, usurai e sfruttatori.

pro. resp. Vinc. Leopoldo Gigliotti

Tipografia Vincenzo Gigliotti

(7)

FABBRICA DI ACQUA DI SELTZ E GAZOSE

DITTA

ANGELO DE BIASE E FRANC. DE SENSI

Deposito e Vendita all' ingrosso, esclusivamente nel negozio di Angelo De Biase, rappresentante della Ditta.

PREZZO CORRENTE

Per ciascuna BOTTIGLIA di gazosa . . . . Lire 0, 20
« « SIFONE Acqua di Seltz . . . . « 0, 15

SCONTO AI RIVENDITORI

N. B. Qualunque individuo, senza distinzione alcuna, volendosi portare fuori del deposito bottiglie di gazose e **sifoni** di acqua di Seltz, oltre al prezzo del liquido di sopra indicato, è rigorosamente obbligato, depositare per l' importo dei vetri, la somma di Lire 0, 30 per ciascuna bottiglia e Lire 5, 00 per ciascun **sifone.**

I rivenditori dovranno attenersi alle medesime condizioni.